

IL COLLETTIVO “I BABÀI”

presenta

VENEZIA FALSA

GUIDA ALLE FAKE NEWS E AI FALSI MITI DI VENEZIA

Tantissime sono le “bufale” su Venezia. Non è un fenomeno nuovo: ha origini addirittura nel XIV secolo e da allora cresce sempre più. L'utilizzo di Internet e dei social networks ha creato per queste “bufale” un territorio fertilissimo, in cui non solo allignare ma svilupparsi e generare propaggini che, per quanto assurde o antistoriche, il pubblico adora e propaga.

Dalle più banali e recenti alle riedizioni della “leggenda nera” dell’800, le leggende e credenze che sfidano la realtà storica imperversano con frequente cadenza sui social, rilanciate e commentate dal solito popolo di innamorati di Venezia. Innamorati ma non amanti, perché se lo fossero veramente approfondirebbero e non si fermerebbero alla prima se pur ben elaborata panzana.

A questo punto entra in azione il Collettivo “I Babàì”, che prende il nome alla magistratura più temuta della Serenissima, gli Inquisitori di Stato. In questo libro esamina, studia, smonta, destruttura e riconduce alla verità le bufale veneziane. Nel collettivo agiscono, ben mascherati, storici ed esperti della Storia di Venezia, dagli albori ai giorni nostri, senza dimenticare quindi le bufale create a regola d’arte dagli stessi governanti della Serenissima in tempi remoti e quindi non sospetti.

Ci si propone quindi con questo libro non solo di ripristinare la realtà che in molti casi è molto meglio della finzione ma di educare il pubblico che vorrà conoscere la vera storia di Venezia. Certamente qualcuno contesterà, chioserà, non accetterà: i Babàì sono abituati a questo, da una lunga esperienza di “debunkers” proprio sulle reti che queste bufale propalano. Se è vero che “la verità ti fa male, lo so”, è altrettanto vero che “nessuno ci può giudicare”. Quindi il libro si propone di divertire attraverso la scoperta della verità, supportata da ampia bibliografia. Il che è sempre un arricchimento.

Ecco un primo campionario. Cominciamo con due bufale storiche illustri:

- **L'angelo apparso a San Marco:** l'intero episodio della “praedestinatio” fu interamente inventato nel XIV secolo dal doge Andrea Dandolo, che copiò dall'Annunciazione nel Vangelo di San Luca, creando il motto che oggi persino la Liga Veneta rivendica perché è l'unico ad usare la parola “pace”. In realtà lo scopo era fidelizzare e rendere credibile la svolta definitiva verso San Marco in forma di Leone, avvenuta pochi anni prima.
- **La battaglia di Punta Salvore** non è mai stata combattuta, benché immortalata in un telero in Palazzo Ducale: essa serviva a giustificare il ruolo di una Venezia ancora Commune Veneciarum nello scacchiere internazionale, in particolare come mediatrice tra il papa e l'imperatore.

Altre famose bufale storiche:

- **Venezia primo stato laico al mondo.** Non è vero, si confonde indipendenza con laicità.
- **Venezia prima ad abolire la schiavitù:** sì ma dei cristiani. Di tutti gli altri si è fatto allegramente commercio fino alla caduta della Repubblica.
- **La terza colonna:** bufala sostenuta fin dal '500 ma senza fondamenti né colonne.
- **Le origini della parola veneziana “caligo”** attribuite ad un ridicolo “cà la ligo”, qua lego la gondola. Invece viene dalla parola latina caligo, nebbia.
- **La pittima,** che rossovestita perseguitava su commissione i debitori .
- **Il Canal Orfano,** così chiamato per gli annegamenti notturni dei condannati a morte. Affascinante ma non è così.
- **Libro aperto pace, libro chiuso guerra. Con tanto di spada.** No, non esiste una precisa codifica del significato della rappresentazione del Leone. Comunque la spada simboleggia la giustizia.
- **Sant'Erasmo in antichità aveva 120.000 abitanti.** Chissà dove li mettevano.

Proseguiamo con le bufale più popolari in rete:

- **Il ponte dei Squartai** a San Canciano, Cannaregio: i ganci che tutti toccano a scopo di scongiuro non servivano ad appendere i quarti dei giustiziati ma ad appendere le torce che illuminavano l'antico traghetto per Murano, che partiva proprio dalla riva accanto al ponte. A riprova di ciò, documentazione fotografica.

- **Il significato dei rebbi del ferro da gondola** legato ai sestieri di Venezia: è in realtà una trovata tardo ottocentesca, se non addirittura novecentesca. C'erano gondole con cinque o addirittura sette rebbi, e prima ancora senza il caratteristico ferro ma con contrappesi di prua decisamente diversi. A questa si aggancia la bufala del CNR delle
- **Gondole da guerra:** mai esistite, assenti in ogni documento, deduzione contorta di qualche studioso in preda a stupore alcoolico.
- **Gli obelischi sui palazzi:** non segnalano Capitani Generali da Mar ma banalmente erano, da studi recenti, camini alla moda. In ogni caso arrivano con la moda "romana" introdotta dal Sansovino.
- **Biasio Luganegher:** non ce né traccia negli archivi ma questa favola, creata per spaventare i bambini riottosi ma suscita ancora sensazione e addirittura echi di cannibalismo contemporaneo.
- **Ca' Dario** non porta scarogna, almeno per quattrocento anni. Nonostante questo sia ampiamente dimostrato, si tende ad attribuire morti violente anche a chi è defunto nel proprio letto. Ad esempio Henri de Régnier, che nel palazzo visse a lungo, ebbe come unica sfortuna le immani corna postegli dalla bellissima e irrequieta moglie.

Due bufale "venetiste":

- **Dai Nane che la ciapemo!** Chi gridò nella flotta austriaca gridò ordini in veneziano a Lissa? Nessuno. Non certo l'ammiraglio Tegetthof. La lingua ufficiale era il tedesco. Solo su Lissa ci sarebbe un capitolo intero.
- **La costituzione americana è ispirata al sistema di governo "democratico" di Venezia:** il titolo parla da sé.

Altre bufale illustri:

- **La Scuola Navale Morosini** è discendente del Collegio dei Nobili alla Giudecca? Neanche per sogno, nonostante sia romantico crederlo.
- **Mangarini, non eroe ma saccheggiatore.** Tra tutti gli eroi possibili della resistenza ai francesi perché i venetisti scelgono proprio un ladro di formaggi come l'(ex) alfiere zaratino Mangarini? Mah. Non era meglio il NH Domenico Pizzamano, comandante del Forte di Sant'Andrea, l'unico ad aver sparato contro i francesi?

- **Marco Polo croato?** Per amor del cielo! Sono proprio i croati ad aver messo in giro la bufala che smonteranno i nostri Babàì.
- **L'origine del nome Marghera** in un fantasioso quanto falso “Mar ghe gera”, il mare che c’era.
- **Cà me ligo come origine della parola “caligo”**, che invece viene dal latino. Inverosimile bufala sostenuta persino da personaggi vicini al Comune.
- **Le origini del nome Venezia in “Veni Etiam”**, in realtà inventato da fra’ Pietro Romero nel 1640 nel trattato/guida “Venetia Eviterna”.
- **Bepi del Giasso.** Fantastica bufala che vede Stalin da giovane portatore di ghiaccio all’isola di San Lazzaro degli Armeni.
- Infine una bufala dubbia: **il corpo di Alessandro Magno a San Marco.** Tesi sostenuta da un ricercatore inglese ma mai provata vera o falsa.

Tutto questo e molto altro ancora in un libro storicamente ineccepibile ma facile e divertente da leggere. Le varie bufale verranno contrassegnate con un bufalometro, una testina cornuta colorata dal giallo al rosso fuoco a mostrare la potenza crescente della bufala. Da mezza bufala a bufalissima.

Il libro si rivelerà un oggetto di discussione ma soprattutto un vademecum per il turista colto e illuminato, che di Venezia preferisce l’affascinante verità alle bufale.

Il collettivo “**I Babàì**” sono:

Pieralvise Zorzi, scrittore, storico, giornalista

Alessandro Marzo Magno, scrittore, storico, giornalista

Andrea Tirondola, Capitano di Corvetta, avvocato, storico della Marina

Davide Busato, archeologo, scrittore, storico criminale

Luigi Vianelli, ricercatore e specialista del Web